

tivi come è purtroppo emersa dalla baia di Pozzuoli e dalle coste della Sardegna.

Queste sono le brevissime considerazioni che ho ridotte, avendo fatto un po' di restrizione di coscienza (*Commenti*) per non pregiudicare nessuno.

Dichiaro apertamente che sono un po' reticente; ma lo sono perchè prima di tutto non si tratta di grandi delitti di Stato, che offendano cioè la sicurezza dello Stato. Sono un poco reticente perchè vorrei che le mie parole servissero per modificare e correggere, per quanto è possibile, e a ciò credo si possa giungere anche senza fare specificazioni, e infine lo sono anche perchè mi trovo a navigare in un mare infido non meno di quello, ove sono le secche e non ho nessuna boa che mi guidi.

L'uomo di mare ha la sua boa nella esperienza della sua vita sul mare e questa è la boa che io veramente comprendo; ma io non posso avere simile boa che mi illumini: ho però quella che è rappresentata dal sentimento del dovere che mi sprona a dire sempre quello che sento.

Manteniamo dunque alla marina l'indirizzo che ha sempre avuto e cerchiamo che non patisca soluzioni di continuità.

In tal modo il paese potrà serenamente sopportare i necessari sacrifici e l'innno per le belle prove date dalla marina lungo le coste della Libia si rinnoverà in avvenire in ogni evenienza (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. L'onorevole Cavagnari ha trattato parecchi argomenti, ma si è soffermato più a lungo sui criteri con i quali si è proceduto all'epurazione nella marina.

Ora la migliore dimostrazione della bontà di tali criteri si ha nella guerra e, se un pentimento ho avuto, è stato quello di non aver fatta epurazione più ampia.

La guerra ha dimostrato che tutti hanno fatto il loro dovere, e, poichè essa è posteriore alla epurazione, ho il diritto di concluderne, fino a prova contraria, che tale epurazione è stata salutare per la marina.

Ma l'onorevole Cavagnari, per dimostrare il contrario, è partito da fatti specifici.

Egli ha detto che se il comandante Albenga fosse stato eliminato prima sarebbe stato meglio, poichè forse l'investimento della *San Giorgio* non si sarebbe avuto a deplorare; ma, senza entrare a parlare dell'investimento della *San Giorgio*, essendo doveroso ogni riserbo in pendenza di un

giudizio, dirò, che il comandante Albenga aveva sempre navigato bene, aveva ottime note e perciò appunto era stato conservato nella marina.

L'onorevole Cavagnari mi ha poi chiesto se il fatto dello spostamento della boa di trecento metri, rispetto alla posizione che avrebbe dovuto avere, non implichi la responsabilità dell'Istituto idrografico, dei cui benefici egli dubita.

CAVAGNARI. Non ne dubito affatto!

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Non perchè mi muova affetto di padre, essendo stato sette anni alla direzione di tale Istituto, ma per rendere omaggio al mio egregio predecessore l'ammiraglio Magnaghi, tengo a dichiarare che uno dei migliori e più perfetti organismi della marina è l'Istituto idrografico.

Quanto alla boa, essa era spostata non dal 1902, ma dal 1886, almeno per quanto è risultato dall'inchiesta, cioè fin da quando era stata collocata. Si domanderà come mai sull'a carta la sua posizione fosse segnata esattamente.

In quel tempo e fino a pochi mesi fa, il servizio idrografico era alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici. Non voglio ora rilevare le responsabilità, perchè, dopo il Magnaghi, ho sempre sostenuto la necessità di passare quel servizio al Ministero della marina ed il fatto accaduto dà la prova più evidente che un servizio di quel genere non poteva essere bene esercitato dall'Amministrazione dei lavori pubblici. Disgraziatamente il disastro si è verificato subito dopo il passaggio.

Il Genio civile aveva rilevato la posizione della boa, ma, poichè il rilievo era stato fatto con metodi molto grossolani, invece che con strumenti geodetici, i quali sono quelli che danno la massima precisione, la posizione della boa fu determinata sulla carta al di fuori delle secche. (*Interruzione del deputato Eugenio Chiesa*).

Parlerò anche di quello.

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

LEONARDI - CATTOLICA, *ministro della marina*. Ma la boa era stata ormeggiata in un fondale di venti metri e, con venti metri di fondo, si trovava sulla carta. Ora quest'unico elemento non è sufficiente per mettere a posto una boa, perchè venti metri di fondo si possono trovare sempre al di dentro come al di fuori della secca. La boa quindi fu situata male non solo, ma pare anche che si sia mossa, senza che le catene e le ancore si siano spostate, ap-